

Moschea, un investimento per le relazioni con l'Est

Della moschea in Trieste si riparla come di una «chiesa», senza spiegare che, per la tradizione del mondo islamico, si tratta sempre in realtà di centro culturale, che qui da noi avrebbe importanza specialmente per le relazioni Est-Ovest.

Negli anni settanta il Nobel Abdus Salam, direttore del Centro internazionale di fisica teorica delle Nazioni Unite, ne propose l'istituzione; Maria Paola Pagnini suggerì di intestare la moschea centro al nome di Avicenna, umanista filosofo e medico scienziato musulmano, portatore di un contributo di sapere del tutto sconosciuto per l'orizzonte culturale dell'occidente medioevale fino a tutto il Rinascimento.

Il Centro dovrebbe avere stretti legami culturali di studio e ricerca con l'Università, con sezioni di insegnamento linguistico nell'ambito della Scuola dell'Ateneo triestino, di cultura generale e di ricerca scientifica di alto livello.

Stelio Crise elaborò il progetto della biblioteca per la conservazione del materiale bibliografico e per una scelta documentazione illustrante la realtà delle singole culture del più vasto mondo islamico di alto contenuto scientifico, e del livello culturale dell'occidente, con ambienti riservati per gli audiovisivi e 50-80 posti di studio, un auditorium capace di 400-500 posti a sedere, e una sezione religiosa per le meditazioni e le preghiere.

Pio Montesi, avvalendosi anche degli studi dei numerosi concorrenti al progetto della moschea centro culturale di Roma, ne studiò l'impianto per un volu-

me massimo di 59.830 mc da insediare preferibilmente in ambiente carsico.

La spesa avrebbe potuto e può beneficiare di contributi finanziari internazionali. L'idea non fu convenientemente apprezzata a Trieste, ma suscitò l'interesse del Friuli, che l'avvocato Larice di Tolmezzo interpretò cercando di realizzare il progetto in una zona udinese.

L'istituto della moschea centro culturale ora potrebbe sorgere in forma di Fondazione sotto l'egida dell'Unesco impegnata fin dall'origine in programmi di educazione alla pace e alla convivenza. L'Unesco ha affrontato tutti i problemi che sono stati e sono il simbolo dei giganteschi

mutamenti dell'ultimo cinquantennio, e spinge le etnie e le culture da una visione eurocentrica a una visione mondiale.

Oggi l'interdipendenza tra i Paesi del mondo è in crescita (commercio, circolazione dei capitali, immigrazione, uso di tecnologie avanzate nella comunica-

zione e nei trasporti); di fronte al fattore economico si tende a sottovalutare l'importanza dei fattori culturali mantenuti a livelli assai superficiali.

L'iniziativa, già di Abdus Salam, ispiratore di tanti progetti di sviluppo nell'ambito delle Nazioni Unite, sarebbe quella di fare della cosiddetta moschea un intelligente strumento di investimento per la conoscenza umana culturale, e a Trieste, posto ideale per stabilire rapporti di studi delle scienze politiche ed economiche con il mondo islamico.

Luigi Stasi



«Nel mondo islamico la "chiesa" è in realtà un centro culturale che a Trieste avrebbe grande importanza»